

Presentazione

Tutte le conoscenze, che aiutano la lettura e l'interpretazione di un testo, sono patrimonio degli studiosi del testo biblico ed entrano nel corredo formativo di un esegeta al punto che nemmeno si ricorda più che va annoverato, fra le novità più rilevanti del Concilio, l'incoraggiamento, che la Dei Verbum rivolge agli studiosi, spingendoli a servirsi di tutti gli strumenti necessari allo studio del testo biblico e riconoscendo alla loro opera il valore di un apostolato.

Negli anni si è assistito a una fioritura di metodi per meglio analizzare il testo della Bibbia; si è dibattuto se fosse più utile studiare il testo nel suo formarsi, cercandone le radici dovunque fosse possibile rintracciarle, svelando quasi per ogni espressione, ricchezze di significato insospettabili, oppure, se fosse meglio avvicinarsi al testo così come appare, lasciandosi guidare da esso, dalla sua organizzazione, dalla sua struttura. Diacronia e sincronia, sono diventate parole di metodo, che caratterizzano l'attività di ogni studioso di scienze bibliche. Ora si è compreso che lo studio diacronico e quello sincronico non si escludono, ma collaborano perché il testo si manifesti sempre più.

Il XVII forum, organizzato dall'Istituto Teologico Leoniano, ha avuto come obiettivo quello di offrire un panorama del ricco mondo dell'interpretazione, indicando le tappe storiche del cammino e, soprattutto, le prospettive.

Al raggiungimento di questo scopo è stato di grande aiuto la relazione del professore Pasquale Basta, del Pontificio Istituto Biblico. Altro relatore è stato il professor Massimo Grilli della Pontificia Università Gregoriana, che ha illustrato uno degli approcci di maggiore soddisfazione al testo della Bibbia: l'approccio narrativo. I contributi dei due relatori sono riportati nella prima parte della Rivista, quella che riporta gli Atti del Forum, che, ogni anno, l'Istituto Teologico organizza.

C'è stato, durante il Forum, anche un terzo intervento, apprezzato dai numerosi intervenuti ai lavori, del Cardinal Ravasi, che ha suscitato un vero entusiasmo attorno alla Parola di Dio: frutto non secondario dell'appuntamento di Anagni.

Muoversi attorno al testo non deve apparire come un esercizio compulsivo, perché è vero che si moltiplicano gli approcci al testo, è vero che molti metodi sembrano essere frutto di mode, e alcuni sono applicati senza sufficiente conoscenza dei loro principi animatori, arrivando a delle letture completamente impermeabili al trascendente; ma, alla fine, tutto questo muoversi attorno al testo mostra il desiderio di averne una coscienza più chiara.

La domanda che ci si pone è proprio quella sulla natura del testo, tramite necessario alla comunicazione fra Dio e l'uomo, sulla sua sacralità, sulla possibilità di esercitare su di esso una lettura autentica e, dunque, non solo letteraria.

Dimenticare la natura sacra del testo, equivale a condannarlo al silenzio, alla ir-rilevanza. In questa prospettiva non basta una qualunque competenza per leggere autenticamente il testo sacro, è necessaria la fede. Con ogni probabilità, la difficoltà per il testo biblico, non sta, come a volte si sostiene, nella sua scarsa conoscenza: mai come in questi tempi la Bibbia è diffusa, spiegata e promossa nella Chiesa, ma, probabilmente, molti ostacoli nascono dalla avvenuta secolarizzazione del testo, avvertito sempre più come chiave d'interpretazione della cultura occidentale, e sempre meno come testo di vita, che orienta e trasforma l'esistenza.

Come risolvere queste questioni, senza cadere nel fondamentalismo da una parte e senza permettere che la Bibbia sia solo un libro della cultura, collazionatore di record quanto a diffusione, a influssi sulle lingue dei popoli, ispiratore di opere straordinarie e di ogni forma di arte, dall'altra? La domanda si riduce a questa: che cosa significa, oggi, riconoscere che quello della Bibbia è un testo ispirato?

Da queste e altre questioni che ne derivano, si comprende come il Forum di Anagni sia entrato in questioni, che non sono mai totalmente risolte, e, fonte di continue difficoltà e sorprese; queste problematiche sono, in positivo, la conseguenza della natura di un testo, come quello biblico, che non tollera di essere cristallizzato, destino equivalente alla morte, ma desidera essere vivo e risorgere in ogni cultura e generazione.

Nella sezione miscellanea, il tema del testo è affrontato dal prof. Salman, che, con un suo articolo che si intitola significativamente: "Il mondo del testo: le posizioni di Gadamer e Ricoeur", dà un efficace contributo alla riflessione su questo tema.

Il prof. Bua con il suo intervento, teso a individuare i lineamenti di una cristologia irenica a partire del Nuovo Testamento, offre al lettore dei contenuti preziosi, e, volendo restare nel tema del testo biblico, un efficace esempio del modo del teologo di confrontarsi con la Bibbia.

Non poteva mancare nell'Anno della Fede, un intervento, che sviluppasse un ragionamento sulla fede, con attenzione alla cultura contemporanea; l'articolo del prof. Vitali, sotto il titolo. "Dire Dio oggi", offre un contributo utile per orientarsi su questi temi in quella che l'autore definisce l'attuale koiné teologica e culturale.

San Tommaso d'Aquino e l'argomento anselmiano, è il titolo dell'intervento del prof. Pietrosanti, che ha già iniziato, nel primo numero della rivista una presentazione dell'argomento anselmiano, via maestra alla conoscenza di Dio. Un aiuto al lettore ad approfondire, da un versante squisitamente filosofico, il tema della fede in Dio.

Avvincente, l'intervento della prof.ssa Ramelli sulla questione mai risolta dell'autenticità dell'epistolario fra Seneca e san Paolo. La lettura di questo articolo, che riprende il contenuto di una relazione tenuta qualche anno fa dall'autrice nel nostro Istituto, introduce il lettore in una questione, fra le più conosciute, che, ha a che fare con la natura di un testo, di cui ci si chiede se sia veramente apocrifo.

LUIGI VARI